DOMENICA-LUNEDÌ 9-10 GENNAIO 1927

Per le Inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine,,

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 36 - Per un trimestre L. 18
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 18 - UDINE

Anno 62 N. 8

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-43 - I manoscritti non si restituiscono.

LA SINTESI DELLA GRANDE OPERA DEL FASCISMO

attraverso i comunicati del "Foglio d'ordini,,

Le istruzioni del Capo del Governo ai Prefetti

ROMA, 8.

Il «Foglio d' Ordini» del Partito Nazionale Fascista pubblica:

«Le istruzioni diramate dal Capo del Governo e Ministro degli Interni ai Prefetti Fascisti sono state accolte con un senso di profonda soddisfazione e di consapevole disciplina. La Nazione tutta le ha riconosciute come una chiara e sicura norma di vita. I fascisti, dai gerarchi ai gregari, ne hanno sentita la decisiva importanza come si rileva dai commenti di tutti i giornali del Partito e dal fatto che alcuni dirigenti di Federazioni le hanno diramate in copia ai Segretari dei Fasci. Con tali istruzioni non solo la posizione dei gerarchi del Regime fascista è nettamente definita ma è anche delineata quale deve essere l' importante opera del Partito nell'avvenire. E cioè:

a) collaborazione disciplinata e consapevole con le autorità del Regime;

b) educazione e proselitismo tra le masse del popolo italiano:

c) miglioramento qualitativo del Partito per renderlo sempre più atto alla sua missione di fornire gli uomini necessari ai compiti attuali e futuri del Regime in tutti i campi dell'attività politica, militare, amministrativa e corporativa;

d) conservazione e propagazione delle virtù fondamentali del Fascismo e cioè lo spirito guerriero di educazione e di sacrificio, il lavoro silenzioso, la probità del costume».

Il Gran Consiglio

Il «Foglio d' Ordini» del Partito Nazionale Fascista pubblica:

La prima seduta ha avuto luogo il 6 gennaio alle ore 22. Si è riunito a Palazzo Chigi sotto la presidenza del Capo del Governo e Duce del Fascismo il Gran Consiglio Fascista.

Erano presenti i ministri Federzoni, Belluzzo, Ciano, Fedele, Giuriati, Rocco e Volpi; i Sottosegretari Grandi, Balbo e Bianchi; gli on. Turati, Ricci, Starace, Bianchi e Maraviglia, il comm. Melchiorri, il dott. Bonelli, il comm. Marghinotti ed il comm. Marinelli del Direttorio Nazionale; il generale Barzan, l'on. Rossoni, l'on. Alfieri, il senatore Gentile e l'on. Benni.

E' intervenuto, invitato, S. E. l'onorevole Bottai, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni.

Fungeva da Segretario l'on. Giunta.

Prima di iniziare la seduta, il Segretario generale amministrativo del Partito consegna a tutti i membri del Consiglio il nuovo distintivo.

La leva fascista

Quindi il Segretario Generale inizia la relazione sulle norme per l'ammissione di nuovi iscritti per la leva fascista e per le celebrazioni da effettuarsi durante il 1927.

Dopo discussione, alla quale hanno partecipato S. E. Rocco, S. E. Volpi, S. E. Federzoni, l'on. Bianc e l'on. Ricci, viene votato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio Fascista, esaminata l'efficenza numerica degli iscritti al Partito, che sommano alla cifra imponente di 940 mila, raccolta in 9120 Fasci, e la necessità di ammettere alla prova della vita politica le giovani forze della Nazione, per quanto concerne la leva fascista per l'anno 1927, delibera che:

1) ogni nuova ammissione al Partito sia assolutamente esclusa per l'anno 1927;

2) la consegna della tessera e del distintivo per l'anno 1927 sia effettuata secondo l'anzianità di iscrizione al Partito e dopo una severa revisione del passato morale e politico di ogni iscritto;

3) siano ammessi al Partito tutti gli Avanguardisti regolarmente iscritti quando abbiano raggiunto il diciottesimo anno di età;

4) possono essere ammessi dietro presentazione della domanda di iscrizione, secondo le norme statutarie, i giovani dai 18 ai 24 anni che abbiano i requisiti necessari;

5) siano vietate le formazioni e costituzioni di corpi aderenti o aspiranti al Partito».

Il giuramento

Il Gran Consiglio passa poi a discutere le modalità per le consegne delle tessere e dei distintivi.

Su tale argomento il Gran Consiglio stabilisce:

1. — Per i fascisti ai quali si rinnova la tessera, la consegna avverrà in ogni Fascio in forma solenne alla presenza delle Autorità di Governo e dei Gerarchi del Partito. Per le città dove esistono Circoli rionali le cerimonie si svolgeranno nelle sedi dei Circoli stessi. Ogni Segretario di Fascio farà prima l'appello dei Caduti fascisti e quindi quello dei presenti. Poscia leggerà la formula del giuramento cui tutti i fascisti risponderanno, formula di giuramento che è segnata sulla tessera e che vincola ogni gregario per tutta la vita. Dopo il giuramento, il Segretario del Fascio procederà alla consegna della tessera e del distintivo.

2. — Per gli Avanguardisti la consegna avverrà in forma parimenti solenne il giorno 23 marzo, anniversario della fondazione dei Fasci. I giovani indrappellati muoveranno dalle sedi delle loro organizzazioni giovanili a quelle del Fascio dove saranno accolti dai camerati anziani e dove presteranno il giuramento e ritireranno le tessere.

3. — Per i giovani dai 18 ai 21 anni ammessi nel Partito la consegna avverrà alla presenza dei dirigenti dopo la prestazione del giuramento.

Il Gran Consiglio invita poi tutti i fascisti a portare il distintivo ufficiale del Partito ed avverte che saranno puniti disciplinarmente coloro che trascureranno tale dovere.

Le cerimonie del Partito

Su relazione di S. E. Turati per le celebrazioni e cerimonie, si vota il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio delibera che tre sole giornate siano dedicate alla celebrazione degli avvenimenti storici della vita del Regime e del Partito: il 23 marzo, il 21 aprile e il 28 ottobre.

Il 23 marzo sarà la esaltazione e la affermazione delle forze giovanili. In tale giorno quest'anno si inaugurerà in Roma la prima Caserma della Milizia.

Il 21 aprile segnerà la celebrazione delle forze della produzione e del lavoro.

Il 28 ottobre, anniversario della Rivoluzione, sarà per tutti la rievocazione e la esaltazione dell'avvenimento che ha concluso, con la vittoria della Rivoluzione, molti anni di lotte e di sacrifici.

Tutte le altre manifestazioni di carattere locale devono essere compiute solo per la consacrazione di opere effettuate nel campo del lavoro e della produzione».

Per i bimbi poveri

Il Gran Consiglio passa poi ad esaminare il problema dell'assistenza alla infanzia e vota il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio invita tutte le Federazioni e gli Enti a predisporre i mezzi per quest'anno almeno per cui centomila bambini poveri, bisognosi di cure, possano essere mandati nelle Colonie marine e montane. Le Federazioni e gli Enti che più si distingueranno in questa opera di assistenza infantile, saranno citati all'ordine del giorno».

Dopo di che, il Capo del Governo invita il Segretario Generale del Partito a dare comunicazioni sull'attività e sulla entità del Partito.

La relazione del Segretario Generale del Partito

S. E. Turati, con una succinta ma lucida relazione, dà notizia sulla applicazione dello Statuto e sulla nomina dei nuovi Segretari già insediati in quasi tutte le Federazioni.

Informa poi il Gran Consiglio circa il lavoro che il Direttorio del Partito sta compiendo, per la composizione e la convalida dei Direttori Provinciali che dovranno essere costituiti secondo le precise norme già diramate.

Il Segretario Generale del Partito illustra poi l'azione del Partito per la propaganda e il successo del Prestito del Littorio e l'opera di indicazione e di selezione compiuta per la nomina dei Podestà delle città capoluogo di Provincia.

S. E. Turati chiude la sua relazione affermando che la recente circolare ai Prefetti di S. E. il Ministro degli Interni e Duce del Fascismo ha nettamente e mirabilmente delineato le funzioni del Partito nelle provincie di fronte alla autorità dello Stato uno ed intangibile.

Finita la relazione, sulla quale parla S. E. il Capo del Governo, è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio, constatando come lo spirito del nuovo Statuto pienamente risponda alla coscienza del Fascismo abbia trovato in tutte le provincie felice attuazione, invita i nuovi Segretari provinciali a procedere alla designazione dei collaboratori da sceglierai secondo le norme stabilite. Le cerimonie d' insediamento dei nuovi Direttorii provinciali dovranno svolgersi entro il mese di gennaio. Alla cerimonia di insediamento interverranno i Prefetti e le altre Autorità della Provincia».

La relazione del Duce

Nella seconda seduta, dopo l'appello compiuto dall'on. Giunta, S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, ha esaminato, in una diffusa relazione la situazione interna nei riguardi dell'azione di Governo e di Partito illustrando l'opera svolta e fissando i compiti per il nuovo anno.

Il Duce ha poi dato ampia comunicazione della situazione internazionale illustrando la politica svolta dal Governo Fascista e prospettando i diversi problemi che si impongono all'attenzione del popolo italiano. La fine della relazione, che è durata tre ore è stata salutata da tutti i presenti con un duplice fremente applauso.

Il plauso al Segretario generale del Partito e al Direttorio

Il Duce ha poi dato lettura del seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio, dopo avere ascoltato la relazione del Segretario generale del Partito, S. E. Augusto Turati, concernente l'opera da lui spiegata in collaborazione con tutti i membri del Direttorio, l'approvazione pienamente con voto di vivissimo plauso a lui e ai suoi diretti collaboratori constata con soddisfazione che specie in questi ultimi tempi e per l'opera intelligente ed alacre di tutte le gerarchie maggiori e minori e per l'applicazione delle nuove norme statutarie il Partito Nazionale Fascista ha raggiunto un alto grado di efficenza politica e morale che costituisce la condizione necessaria per dare la classe dirigente al Regime e la massa di proselitismo per il Regime stesso».

La Carta del lavoro

Si è quindi iniziato l'esame dei problemi della Carta del lavoro.

Il Segretario Generale del Partito ha dato relazione delle consultazioni avute coi dirigenti delle varie Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori. Sull'argomento hanno parlato l'on. Rossoni, l'on. Benni S. E. Rocco, S. E. Ciano e l'on. Maraviglia e S. E. Bottai.

Ha riassunto la discussione S. E. il Capo del Governo. S. E. Bottai ha dato lettura del seguente ordine del giorno che è stato approvato:

«Il Gran Consiglio fascista, riaffermando categoricamente il diritto dello Stato a dettare le norme regolamentatrici della produzione e del lavoro nazionale secondo i principi del nuovo ordine le cui premesse si contengono nella legislazione sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi; richiamandosi ai compiti propri del Ministero delle Corporazioni, strumento di attuazione rivoluzionaria e degli organi centrali corporativi di imminente costituzione accoglie l' idea della Carta del lavoro e ne delibera lo studio secondo i seguenti criteri:

1) dichiarazione della solidarietà tra i vari fattori della produzione nel l' interesse supremo della Nazione;

2) coordinamento organico delle leggi per la previdenza e l'assistenza ai lavoratori;

3) coordinamento e aggiornamento delle leggi protettive del lavoro;

4) norme generali sulle condizioni contrattuali del lavoro».

Il Duce del Fascismo, Capo del Governo e Ministro per le Corporazioni, intesi i Ministri interessati e il Segretario generale del Partito, stabilirà la elaborazione definitiva dei criteri e dei concetti della Patria».

La seduta è stata tolta alle ore 1.30 del giorno 8.

La proroga del contratto alberghiero

ROMA, 8.

Per accordi intervenuti fra il comm. Liberato Pazzoli per la Federazione Nazionale Sindacati Fascisti del Commercio, sezione ospitalità, e il gr. uff. Alfredo Campione, R. Commissario della Associazione Italiana Albergatori, di concerto colle rispettive confederazioni, il contratto nazionale alberghiero scadente il 31 dicembre 1926 è stato prorogato al 30 aprile 1927. In questo frattempo le rappresentanze nazionali delle organizzazioni interessate si incontreranno per l'esame delle modifiche da introdurre nel nuovo patto.

La posizione sindacale dei proprietari di "taxi,,

ROMA, 8.

Il Ministro delle Comunicazioni comunica:

Risultando che in pratica sono sorti dubbi circa l' inquadramento sindacale dei proprietari di «taxis» (vetture automobili a servizio del pubblico), quando ne siano essi stessi i conducenti, si rende opportuno chiarire che il proprietario conducente in quanto esercita una azienda prettamente commerciale di trasporto, anche se vi presta direttamente l'opera propria, deve essere considerato datore di lavoro agli effetti sindacali, e come tale inquadrato nelle corrispondenti associazioni dei datori di lavoro esercenti imprese di lavori terrestri.

Il Ministro inglese delle Finanze a Malta

SIRACUSA, 8.

Il Cancelliere dello Scacchiere Winston Churchill giunto stamane col piroscafo «Esperia» con il figlio e il fratello, ha proseguito per Malta a bordo del cacciatorpediniere «Witch».

MALTA, 8.

Il signor Winston Churchill è arrivato stamane a Malta proveniente dall' Italia e ripartirà lunedì per l' Egitto.

Gli avvenimenti nel Messico

MESSICO, 8.

Una ondata di indignazione ha provocato nell'opinione pubblica messicana la notizia di un nuovo sbarco nordamericano al Nicaragua. Il tono dei giornali è eccitatissimo e negli stessi ambienti ufficiali l' irritazione è palese.

Gli Stati Uniti permettendo l' invio a Managua di 1000 fucili, 150 mitragliatrici e numerose munizioni e sbarcando altre forze, hanno preso decisamente posizione a favore del Governo conservatore di Adolfo Diaz, passando sopra al principio del non intervento.

L'ammiraglio Latimer, comandante della squadra americana inviata al Nicaragua, ha avuto ordine di impossessarsi di tutte le armi e di tutto il materiale bellico che eventualmente venga sbarcato nel Nicaragua per fornire le due fazioni in lotta.

Insurrezione di cattolici contro il Governo messicano

NEW YORK, 8.

Giunge notizia che dei cattolici armati, lanciando il grido di battaglia «Viva Cristo, nostro Re!», hanno attaccato parecchi funzionari del Governo messicano a Paras de la Fuente, nello Stato di Coahuila. I cattolici messicani, che erano bene armati e montati su cavalli rapidi, sequestrarono i funzionari e alcuni deputati dello Stato. Uccisero poi il «leader» labourista locale. Il comandante delle forze federali a Saltillo inviò d'urgenza dei soldati sul luogo.

D'altra parte si apprende dal Messico che la città di Tacateas, il centro della regione in cui si trovano alcune fra le più ricche miniere di argento del mondo, è in possesso dei ribelli, comandati dal generale Callegos, che ha attaccato la città alla testa di duemila uomini.

Nella capitale messicana circola voce di innumerevoli disordini e di rivolte che sarebbero scoppiate in varie parti della Repubblica. Corre anche la voce che due preti sono stati rapiti nei dintorni di Messico e ventun ecclesiastici e due monache rinchiusi nelle prigioni della capitale. Ma queste ultime voci sono smentite dalla polizia.

Bisogna mettere in relazione questo dispaccio con quello nel quale si narrava che una banda di fanatici, che sventolava vessilli su cui erano scritte le parole «Viva Cristo, nostro Re!», fermava gli automobilisti nella regione di Topeleyo e, con le armi alla mano, li costringeva a consegnar loro denari e gioielli per raccogliere dei fondi per la loro opera.

Si apprende inoltre da buona fonte messicana, che, agendo dietro istruzioni presidenziali, il procuratore generale procederà giudizialmente contro tutte le compagnie petrolifere che non rispetteranno la nuova legge messicana.

Nei circoli bene informati, si ha la impressione che la compagnia di cui Doheny è uno dei principali azionisti sarà la prima contro la quale un processo sarà intentato.

La vita della "Siberia jugoslava,, paralizzata dalla neve

ZAGABRIA, 8.

La Lika — comunemente chiamata, per il suo rigido clima e per le sue frequenti intemperie di cui è colpita, la «Piccola Siberia jugoslava» — è stata in questi giorni ancora una volta percossa da violenti turbini di neve e dal famoso gelido vento del nord. La neve ancora una volta bloccò i treni della ferrovia Zagabria-Spalato, sulla quale il Governo jugoslavo — dopo aver speso tanti milioni — fondò tutte le sue speranze per una congiunzione diretta dell' interno col mare. Questi treni, in inverno, sono ostacolati nel loro movimento dal vento e dalla neve, per modo che il servizio dei diretti e postali è per più giorni interrotto e in gran parte sospeso quello dei treni merci.

Il postale 812, partito da Zagabria per Spalato, rimase bloccato dalla neve fra le stazioni di Jesenice e Javornik e il celere, partito da Spalato per Zagabria, raggiunta la stazione di Vrkovina, non potè proseguire, mentre i treni merci furono immobilizzati nelle stazioni di partenza.

Appena ieri — cessati i turbini di neve e diminuita la violenza del vento — le locomotive spazzaneve, spazzata la neve sui binari, riuscirono a liberare i due treni che proseguirono il loro viaggio. Il servizio ferroviario è stato ripreso su tutta la linea Zagabria-Spalato, però soltanto per i postali e diretti. I treni merci non possono ancora circolare.

Tutta la Lika si trova ancora sotto un manto di neve alto alcuni metri. E' sospeso il servizio dei carri, delle autocorriere e delle automobili ed alle stazioni non giungono merci e rari sono i viaggiatori che si azzardano a sfidare il maltempo avventurandosi in un viaggio incomodo e pieno di sorprese. Durante questi giorni di cattivo tempo nei villaggi del Lika pochi sono i contadini che si azzardano ad uscire di casa e come nella Siberia russa così anche in questa regione i veri padroni della situazione sono i lupi.

In Russia si fucila

VARSAVIA, 8.

Ai giornali di Varsavia giungono notizie dalla Russia che l'altro giorno è stato condannato alla morte, e fucilato a Mosca, l'ex agente procuratore Pot nikoff e che a Irkusk sono stati giudicati e condannati alla stessa pena sei impiegati dello Stato; perchè avevano congiurato contro il Governo del Soviet. Anche questi sei condannati sono stati fucilati nella piazza principale della città, perchè servissi — come dicono i giornali russi — d'esempio a tutti.

Pola Negri creditrice di Valentino per quindici mila dollari

HOLLYWOOD, 8.

Pola Negri ha chiesto agli eredi di Rodolfo Valentino la somma di quindici mila dollari da lei prestati al grande artista, quando questi comperò la villa «Falcon Lair» a Beverly Hills, venduta giorni or sono all'asta pubblica per 145 mila dollari.

E la Negri non solo rivuole il capitale, ma esige anche il pagamento degli interessi. S. George Ullman, esecutore testamentario di Valentino, ammette la esistenza del debito e dichiara che la creditrice sarà pagata in pieno.

Acrobata gravemente ferito da quattro leoni

PARIGI, 8.

Durante una rappresentazione svoltasi ieri in un circo di passaggio per Béziers, un cavallo montato da un acrobata indiano, usciva dalla pista ed andava a mettersi vicino ad una gabbia ove si trovavano quattro leoni.

Le belve, attraverso le sbarre, assalivano sia il cavallo che il cavaliere, che deve la sua vita al sangue freddo di un domatore, che riuscito a penetrare nella gabbia, poteva a colpi di frusta e di lancia liberarlo dagli artigli delle belve.

Tuttavia il cavallo è morto, mentre l'indiano riportava delle gravi ferite al torace ed alle gambe.

Le cadute del Principe di Galles

LONDRA, 8.

Il principe di Galles ha fatto ieri durante una partita di caccia la sua ennesima caduta da cavallo. Nel saltare un ostacolo il cavallo è caduto; il principe ha potuto liberarsi in tempo dalle staffe, ma nel saltare a terra è caduto sul lato sinistro e si è ferito ad una mano.

SI SMENTISCE ufficiosamente che la conferenza degli Ambasciatori abbia inviato una nuova nota relativa alla questione del disarmo al Governo del Reich.

Cronaca Provinciale

CRONACA CIVIDALESE

Imponenti onoranze estreme alla salma del cav. Francesco Rizzi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE).

Imponenti manifestazioni di cittadino cordoglio riuscirono ieri nel pomeriggio le estreme onoranze rese alla Salma venerata del compianto e benemerito concittadino cav. Francesco Rizzi. Il tempo veramente pessimo se non ha facilitato, certo non ha impedito l'affluenza di autorità, di rappresentanze e di cittadini di ogni ceto accorsi a tributare l'affettuoso e riverente omaggio alle spoglie mortali di Colui che con la sua vita integerrima, proficuamente operosa e improntata al più alto senso di patriottismo e di bontà ha lasciato di sè così indelebile e cara memoria.

Con Francesco Rizzi si è spenta una luce che irradiava nella modestia e pur fervida attività, nelle più squisite manifestazioni di conscio altruismo a vantaggio dei poveri, degli umili e dei sofferenti. Tali erano ieri le voci concordi di quanti si erano raccolti davanti alla casa dell' Estinto per l'estremo accorato saluto.

Il corteo

Sotto la gelida pioggia una folla di cittadini e di persone venute dai Comuni limitrofi e da Udine, si è andata lentamente raccogliendo in corso Vittorio Emanuele, ove si è formato l' imponente corteo.

Alle 14 precise scende dall'abitazione e appare nell'atrio il feretro su cui posa una magnifica e grande corona con la scritta: «La Figlia Egitta al caro Papà». Tutti si scoprono con commossa venerazione e la bara è deposta sul carro funebre di prima classe.

Il corteo si mette in moto col seguente ordine: La Croce abbrunata, le scolaresche che con gli insegnanti hanno voluto tributare il loro omaggio al Padre della prof.ssa Egitta, il clero con a capo mons. cav. uff. Liva, il carro funebre seguito dai nipoti signori geometra Alfonso ed Ado ed altri congiunti nonchè da parecchie signore e signorine.

Reggevano i cordoni il Sindaco di Cividale comm. avv. nob. Antonio de Pollis, il Presidente della Casa di Ricovero e Congregazione di Carità nob. cav. Riccardo Albini, l'avv. Giuseppe Sandrini Presidente del Monte di Pietà, il signor Eugenio Lavaroni segretario comunale di Moimacco.

Il seguito

Impossibile elencare anche incompletamente le persone che componevano il seguito ove notiamo la bandiera della Società Operaia di M. S. scortata dal Commissario Prefettizio signor Cornelio Gottardi, dal segretario signor Zorzini e da parecchi soci.

Ci limitiamo pertanto a citare qualche nome tra i presenti: Segretario politico del Fascio signor Rocchetti con molti fascisti, comm. prof. Francesco Accordini, Direttore generale delle scuole elementari cav. Antonio Rieppi, cav. Felice Moro, avv. comm. Vittorio Nussi, cav. Antonio Piacentini direttore della officina elettrica, dott. Ortali direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, gli impiegati del Monte di Pietà Zorzini e Zanuto, il Podestà di Ipplis signor Cossio, l' ing. Nelusco Zorzi per l' Istituto degli Orfani di Guerra di Rubignacco e membro del Direttorio del Fascio, il cav. Giulio De Vecchi direttore della Scuola professionale, il dott. Tomaselli e il signor Giorgio Persoglia per l'Associazione Commercianti, una rappresentanza della Società del Teatro, il capitano degli Alpini signor Pacca, il Pretore dott. cav. uff. Arcangelo Alessi, il geom. Riccardo Cardoni, il signor Efisio Galanti ed altre persone venute da Udine, il Capostazione di Cividale cav. Giuseppe Munero, e poi, man mano che ci cadono sott'occhio, Cesare Corte, ing. co. della Torre, Pio Treleani, Franco Vuga, Feliciano Strazzolini, Rodolfo della Rovere, Carlo Dini, i colleghi in giornalismo Ruggero Russo e Jacolutti, geom. Brigo, ing. Steghel, geom. Barbiani, Giuseppe Del Basso, avv. Nassig, Pietro Bulfoni, Pio Piani, G. B. Contarini, Pietro Fabris, Lodovico Del Negro, ing. Petrucco, Lino Mazzolini, G. B. Niccolo, Giovanni Avian, cav. Lorenzo Albini per la Banca Cividalese, Floreano Valle, ing. Moro, dott. Battista D' Orlandi, dott. Puppatti, Antonio Morandini, Romeo e Giuseppe Rosso, Nicolò Miani, cav. Riccardo Albini, Tullio Cargnelli, Verzegnassi, Italia della Rovere di Castions di Strada, cav. Specogna di Tarcetta, Giuseppe Specogna, Carlo Cozzarolo, Luigi Bront fu Giovanni, Giovanni Sabotig, Ariano Celestina di Rizzi, Giovanni Angeli, Amedeo Medves, Robustino Gottardis, Gaetano Deganutti, dottor Antonio Sartogo, Giuseppe nob. de Paciani, cav. uff. Ruggero Morgante, ing. Carbonaro, geom. cav. Rossi, Edgardo Guerrini, fratelli Persoglia, cav. Riccardo Albini, Albino Albini, avv. Venturini, dott. Geminiano Cucavaz, Leo Morandini, Fedele Gon, Antonio Melchior, Secondo Sgiarovello, Luigi Venturini, Venusto Bacchetti, rag. Spartaco Pagnutti, dott. Napoleone Fontana, Ubaldo Vallini, Mario Guion, Giuseppe Dorli, Luigi Toniutti, Dino Comugnero, Geminiano D' Orlandi, mons. cav. Aita, Giulio Munero, prof. Da Villa, avv. Faleschini, Luigi e Giacomo Bront fu Antonio, cav. Giacomo Madrassi, Dino Bellina, Giuseppe Fazzini, avv. Giovanni Brosadola, Tullio Manzini, i funzionari del Comune, quelli dell' Esattoria, ecc. ecc.

I discorsi

Il Sindaco

Dopo le esequie celebrate nella suggestiva Chiesa di Santa Maria di Corte, il corteo prosegue attraverso le vie centrali della città, fino a porta San Pietro, ove sosta per gli ultimi saluti.

Prende per primo la parola il Sindaco della città comm. avv. Antonio de Pollis. Tra l' intensa commozione dei presenti il primo cittadino di Cividale ricorda come Francesco Rizzi, vinto un grave morbo che lo affliggeva, mercè le cure affettuose della figlia e dei sanitari; e per la forte fibra, era stato ridonato alla salute e alla sua instancabile attività e alle quotidiane fatiche, pochi giorni dopo era stato colto da nuovo male che quasi repentinamente doveva trarlo alla tomba.

Con Francesco Rizzi — continua l'oratore — è scomparso dalla scena della vita cividalese una bella figura di cittadino esemplare e integerrimo, di lavoratore instancabile e sopratutto di galantuomo.

Il comm. Pollis riassume quindi in sintesi efficace la biografia del benemerito Scomparso ricordandone le molteplici attività a continuo e proficuo vantaggio dell' incremento cittadino. Rievoca specialmente la di Lui attività per il Pio Istituto della Casa di Ricovero di cui può dirsi il fondatore. Chiude mandando, a nome della città riconoscente, l'estremo saluto alla Salma che sta per scendere nei gelidi silenzi dell'avello ed inviando sentite condoglianze ai congiunti e specialmente alla figlia, cui, dopo la morte dei figli, aveva rivolto il suo grande affetto.

Il Presidente della Casa di Ricovero

Il cav. Riccardo nob. Albini, Presidente della Casa di Ricovero, così porge il saluto alla Salma, a nome di quell' Opera Pia:

«Alla Salma del cav. Francesco Rizzi porto l'estremo saluto a nome della Congregazione di Carità e della Casa di Ricovero. Francesco Rizzi è stato per oltre 30 anni il valente e laborioso nostro Segretario. Io che ebbi la ventura, in qualità di consigliere, di partecipare alla Sua nomina ancora nel 1891, ho potuto seguirlo passo per passo nel suo costante, faticoso, proficuo ed apprezzato lavoro a favore di questa Pia Istituzione. Mercè la sua opera, oggi la istituenda Casa di Ricovero ha un patrimonio cospicuo che dà sicuro affidamento di poter promuovere l' inizio dei lavori dei nuovi fabbricati. Crudele destino non gli ha permesso di vedere coronate le sue assidue fatiche e i suoi laboriosi ed intelligenti sforzi. Sotto il suo fare rude era dotato di un cuore ottimo e generoso; solo chi ha vissuto nella sua intimità ha potuto conoscere ed apprezzare il suo disinteresse ed i sacrifici da lui compiuti a beneficio delle varie Istituzioni cittadine. Egli fu padre affettuoso: dopo la morte dei diletti suoi due figli Sem ed Ernesto, tutto il suo affetto aveva riposto nella unica figlia, Egitta che di eguale amore lo ricambiava. Ad essa, a nome della Amministrazione che mi onoro presiedere, invio le espressioni del più vivo cordoglio. Con l'animo commosso mando l'ultimo vale all' integerrimo e benemerito nostro Segretario».

Infine un redattore del «Giornale del Friuli» rivolge alla Salma l' estremo fraterno saluto alla Salma del vecchio ed apprezzato collaboratore.

I nipoti, commossi, ringraziano i vari oratori.

Quindi il corteo si ricompone e, sempre numerosissimo, prosegue alla volta del Cimitero.

Alla memoria del venerato collega e benemerito cittadino inviamo l'estremo omaggio riconoscente; alla figlia e agli altri congiunti rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Il voto della Congregazione di Carità

Il Consiglio di Amministrazione della Congregazione di Carità (cav. Albini, presidente, e signori Cozzarolo, Fabris, Gottardis, ing. Moro, cav. Rossi, Strazzolini e Zuliani, consiglieri) si è oggi riunito di urgenza per le onoranze da tributare al benemerito Segretario cav. Francesco Rizzi.

Il Consiglio, unanime, nell'esprimere il vivo rimpianto per la perdita del prezioso funzionario, che tanto proficua attività e tanto amore ha dedicato a vantaggio della Istituzione, ha deliberato di rendergli doveroso riconoscente omaggio col partecipare in corpore ai funerali; presentare le condoglianze del Consiglio alla Figlia; versare, in sua memoria, pro fondo per la di Lui auspicata nuova Casa di Ricovero, la somma di L. 25 per ciascun consigliere con un totale di L. 200 (e ciò in sostituzione di fiori); e infine col celebrare un ufficio funebre nella cappella della Congregazione di Carità in occasione del trigesimo della Sua morte.

***

Il Segretario e Vicesegretario della Cassa di Risparmio signori Eugenio Zorzini e Attilio Zanutto, in sostituzione di fiori, hanno acquistato una cartella del Prestito del Littorio e l' hanno versata alla Casa di Ricovero.

La Presidenza del Teatro Ristori, in sostituzione di fiori, ha versato alla Casa di Ricovero L. 100. — La Compagnia dialettale ha versato L. 50.

Il sottoprefetto è partito

Oggi, con il treno delle ore 15.40, è partito, alla volta di Pola, l'Ill.mo signor Sottoprefetto della nostra città, dott. cav. Gottardo Gottardi. Erano presenti alla stazione per salutare l'egregio funzionario tutte le autorità cittadine, i rappresentanti delle associazioni patriottiche e molti estimatori.

Il saluto affettuoso e cordiale dei rappresentanti della nostra città giunse gradito nel momento del distacco al cav. Gottardi che raggiungerà la Prefettura di Pola, chiamatovi dalla fiducia del Governo nazionale.

Al funzionario che ci lascia, rinnoviamo il nostro saluto cordiale.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
I magistrati pel Prestito

(8). — Con legittima soddisfazione comunichiamo che in questa Circoscrizione Scolastica gl'insegnanti hanno risposto — come sempre in tutte le manifestazioni benefiche e patriottiche — con fede e fervore all'ultimo appello del Governo Nazionale, sottoscrivendo al Prestito del Littorio per la somma di L. 206.300.00, così distinta:

Insegnanti L. 156.600 — Ispettori e Direttori L. 47.400 — aPtrinato Scolastico di Tarcento L. 1000 — Patronato Scolastico di Resiutta L. 1000 — Alunni delle classi III e IV di Comeglians (maestra Raber Caterina) L. 300.

Tutti gli insegnanti — niuno escluso — hanno sottoscritto ed ammirevole è stato anche lo slancio delle insegnanti provvisorie e supplenti che hanno sottoscritto la quota o in contanti o a sconto di sette rate.

Le maggiori sottoscrizioni sono: Romano Linussi, direttore didattico di Villa Santina, L. 21.200, delle quali 10.000 in contanti e 11.200 in conversione di titoli del Tesoro — Tito Italo Bosello, Direttore delle Scuole di Gemona, lire 15.400, delle quali 400 in contanti e 15.000 in conversione di titoli del Tesoro — Caterina De Franceschi, insegnante nelle scuole di Paluzza, L. 10.000 in contanti — Vincenzo Bianco, Ispettore della Circoscrizione, L. 6.000 in contanti — Giobbe Fior. delle Scuole di Tolmezzo, L. 5.000 a rate — Alberta Agostinis, delle Scuole di Collina di Forni Avoltri, L. 2.000 in contanti.

La sottoscrizione continua.

Da LAUCO
Per il Prestito del Littorio

(8). — Seconda lista dei sottoscrittori al Prestito del Littorio.

Fabbriceria S. Spirito di Avaglio lire 2000 — Fabbriceria S. Michele di Avaglio 500 — Fabbriceria di S. Michele di Trava, 900 — Agostino Gressani, 1000

Sottoscrissero L. 500 ciascuno: Vittorio De Campo — Cooperativa di Lavoro di Lauco — Costituenda Casa dei Sindacati Fascisti — Gio. Batta Del Negro fu G. B. — Giovanni del Negro fu Giovanni — Circolo Famigliare di Avaglio.

Sottoscrissero L. 200 ciascuno: Maria Gottardis — Eugenio Del Negro — Latteria Sociale di Lauco — Pompeo Donato — Leonardo De Campo fu Osvaldo — Vittorio del Negro fu Giacomo.

Sottoscrissero L. 100 ciascuno: Luigi Damiani fu Giovanni — G. B. Sclisizzo — Luigi Beorchia — Luigi Beorchia fu Biagio — Giovanni Tomat di G. B. — Gio. Batta Tomat — Giuseppe Zuliani — Pietro Crovatto — Ignazio Durlj — Pietro Zanier fu Leonardo — Giovanni Del Negro fu Giacomo — Luigi Del Negro fu Giuseppe — Michele Zuliani fu Eugenio — Vittorio Concina — Girolamo Tomat — Paolo Spilotti — Giuseppe Concina — Marco Donato — Cooperativa Consumo di Trava — Romano Blarzino — Luigi Del Negro fu Pietro — Giovanni De Campo fu Osualdo — Pietro Pellegrini — Giovanni Pellegrini — Gio. Batta De Campo — Luigi Damiani — Pietro Damiani — Pietro Del Negro fu Giuseppe — Giuseppe Donato — Leonardo Dario — Pietro Blarzino — Pietro Adami — Leonardo De Campo fu Osualdo — Dante Damiani fu Giovanni.

Pubblicando la seconda lista è doveroso fare un elogio a tutti quegli operai che, pur trovandosi in condizioni poco agiate, hanno risposto con entusiasmo all'appello del Governo Nazionale.

Nella terza lista si spera di comprendere anche coloro che, trovandosi in condizioni ben differenti dai primi, si tengono ancora nascosti dietro le quinte.....

Da MEDUNO
Il distacco della frazione di Toppo dal nostro Comune

(8). — Presso questo Municipio si riunirono le rappresentanze delle Amministrazioni interessate per l'approvazione del progetto di divisione fra il nostro Comune e la frazione di Toppo, che ebbe a richiedere d'essere aggregata al Comune di Travesio.

Ci risulta che tutti gli immobili e mobili, sia dei fabbricati municipali, che della malga Teglara e legati, rimasero assegnati al nostro Comune, senza alcun compenso a favore della frazione di Toppo.

Sui debiti finora incontrati dal Comune venne invece assegnato a Toppo il pagamento di una quota di circa L. 38 mila.

La popolazione di Meduno non può che rallegrarsi del modo con il quale la questione venne risolta.

Da TRICESIMO
In memoria di un medico benemerito

(8). — I fratelli colonnello medio dr. Primo e avv. dott. Secondo Zanuttini hanno offerto L. 100 al Comitato fascista «Pro Cura Marina» per onorare la memoria del loro padre dott. Eugenio nel 25.o anniversario della sua morte.

Lunedì mattina nella Chiesa maggiore in forma privata, sarà celebrata la S. Messa in suffragio dell'anima del benemerito Estinto.

Ci consta poi che, nel nostro Comune si costituirà un Comitato per ricordare durevolmente l'opera benefattrice e squisitamente umanitaria del compianto dott. Zanuttini che per 30 anni fu medico condotto a Tricesimo e prodigò con tutto il suo cuore tutte le risorse del suo ingegno per mitigare il dolore degli ammalati di questa terra, lasciando incancellabile in tutta la popolazione la sua memoria.

Da VILLANOVA DEL IUDRIO
La creazione dei Gruppi Balilla e Piccole Italiane

(8). — Decisamente Villanova del Judrio è favorita dalla fortuna. Ivi risiede presentemente la contessina Elisa de Puppi, la Mamma e la benefattrice dei Balilla e delle Piccole Italiane. La Nobildonna volle che anche a Villanova le due simpatiche istituzioni sorgessero e vi prosperassero. L'esempio che viene dall'alto deve trovare imitatori e li troverà certamente e nel capoluogo e nelle frazioni. Deve trovarli perchè tutto ciò che è rivolto a formare nelle giovani e nascenti generazioni la coscienza italiana e fascista nel senso voluto dal Duce, non può essere trascurato fra popolazioni patriottiche come queste.

Perciò giovedì Villanova splendente di una luce nuova, di una luce pura di italianità e di bellezza, quella che viene dal sorriso soave dei bimbi e da quello dolce, paterno, inspirato dei loro benefattori (dico benefattori perchè al nome della Contessina Elisa va necessariamente congiunto quello del nipote conte Raimondo nostro beneamato Podestà).

L'aula scolastica in cui si svolse la bellissima festa, presentava un aspetto fantastico. In fondo e di fronte alla cattedra troneggiava un magnifico albero di Natale, fiammeggiante di doni e pieno di luci e di riflessi policromi.

Alle ore 16 vi erano già convenuti i due bellissimi e numerosi gruppi di Balilla e di Piccole Italiane, guidati dalla infaticabile e benemerita maestra Teresa Crucil che assieme alla sua collega Lanzana tanto si prestò per la riuscita della istituzione.

Notammo inoltre tra i presenti il Podestà co. Raimondo de Puppi assieme all'ottima contessina Elisa, regina della festa, che vi profuse tutto il suo gran cuore regalando ai buoni e bravi bambini una catasta di dolci e giocattoli che essa stessa dispensava facendo sorteggiare mediante numeri estratti da un sacchetto.

La gioia dei piccoli beneficati esplodeva ogni tanto con evviva e con squillanti eja, eja, frammezzati dal canto dell'inno «Giovinezza».

Assistevano alla cerimonia anche i signori dott. Preindl e sorella, co. d'Attimis, dott. Volpe, signor Placereani, cap. Lanzana, ten. Santi e signora, dr. Nerli, segretario comunale Zanini, cav. uff. Molinari, Cappellano don Pizzoni, Segretario politico Seffino, segretari politici di San Giovanni, Medeuzza e Bolzano.

Prese per prima la parola la maestra Crucil ponendo in rilievo l'opera altamente patriottica e disinteressata della benefica contessina de Puppi e invitando i nuovi Balilla e le Piccole Italiane a seguire i precetti che i loro benefattori e maestri impartiscono per farne dei fedeli, operosi cittadini, e sopratutto dei buoni cittadini.

Seguì il conte de Puppi con parola inspirata ad elevati concetti ed a pensieri rivolti ad un nuovo avvenire della civiltà mercè l'opra del Fascismo che tutte le cose buone tende a valorizzare tesaurizzando altresì i sentimenti che promanano dalla convinzione religiosa e dalla coscienza civile. Egli chiuse il suo dire inneggiando al radioso avvenire della Società Fascista e di una Italia grande e potente nel mondo.

Due graziosi Balilla (Buiatti e Mocchiutti) rivolsero poi con bel garbo un ringraziamento ed un saluto alla benefica contessina che abbracciò entrambi i due bravi fanciulli.

Il Parroco di San Giovanni, don Gerardo Merluzzi, ebbe infine parole di alto encomio per l'opera educatrice che si va svolgendo con l'istituzione dei Balilla ai quali propose come esempio sublime di bontà e di perfezione il Bambino Gesù. Li esortò a coltivare sempre nel loro cuore nobili sentimenti di religione e di Patria. Le sue parole furono assai applaudite.

E così la bellissima festa ebbe termine mentre i convenuti cantavano gli inni fascisti ripetuti poi da un grande grammofono che la Mamma dei Balilla aveva fatto portare.

Ebbe quindi luogo in Casa de Puppi un ricco rinfresco.

Auguriamo a tutti i Comuni del Friuli e d'Italia benefattori e mecenati della tempra del conte Raimondo e della contessina Elisa de Puppi ai quali la popolazione porge la espressione della sua sincera ammirazione ed i più vivi ringraziamenti.

Da CORDOVADO
Deliberazioni del Commissario prefettizio approvate

(8). — La Giunta Provinciale Amministrativa nell'ultima seduta ha approvato le seguenti delibere del Commissario Prefettizio:

Autorizzazione ad applicare anche per l'anno 1927 la tassa di esercizio e rivendita e quella di famiglia entro i limiti stabiliti dal R. Decreto 20 ottobre 1925.

Concessione di un contributo di L. 500 al locale Manipolo della Milizia Balilla.

Concessione di un contributo di L. 500 alla Commissione Comunale per la Battaglia del Grano.

Acquisto di N. 10 copie del calendario del Partito Nazionale Fascista.

Riduzione della tassa sui cerchioni di gomma alle ruote dei veicoli da L. 150 a L. 50.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO

Le risultanze dello Stato Civile per il 1926 sono le seguenti:

Nascite: maschi nati vivi n. 46, maschi nati morti n. 3 — Femmine nate vive n. 42, femmine nate morte n. 0 — Totale nascite n. 91.

Morti: maschi n. 13, femmine n. 18 — Totale morti n. 31.

Da tali dati risulta maggiore la natalità dei maschi riguardo alle femmine e minore la mortalità.

Su una popolazione di 2826 abitanti, il numero delle nascite ha superato di ben 60 quello delle morti.

Nel 1925 tale differenza era solo di n. 46.

I matrimoni celebrati nel comune nel l'anno 1926 furono in numero di 17, nel 1925 di n. 20.

NUOVO PREZZO DEL PANE

Il Commissario prefettizio con sua ordinanza ha stabilito il seguente calmiere sul pane che andrà in vigore da lunedì 19 corrente e fino a nuovo ordine.

Forme comuni non superiori a 200 grammi L. 2.50 al Kg. — Forme speciali a L. 2.80 al Kg.

BENEFICENZA

La drammatica Compagnia Zamperla nel terminare le sue recite ha versato al Comune la somma di L. 175.

Il Commissario prefettizio ha disposto che tale somma venga così distribuita: L. 100 alla Congregazione di Carità — L. 75 al Gruppo Balilla.

IL MERCATO MENSILE

Lunedì 10 corrente avrà luogo il solito mercato di merci ed animali.

Da PORDENONE
Riunione del Direttorio

(8) — L'Ufficio Stampa del Fascio di Pordenone comunica:

Ieri sera si è riunito il Direttorio della Sezione Pordenonese del P. N. F. per trattare importanti argomenti. Dopo di aver constatato con vivo compiacimento come il concorso pordenonese al Prestito del Littorio si avvii al compimento dei due milioni di sottoscrizioni in contanti, deliberò di incitare coloro che non lo avessero ancora fatto a compiere quello che è un loro preciso dovere.

Il Direttorio deliberò poi di non organizzare la tradizionale Veglia Tricolore, e ciò in omaggio alle direttive del Duce che vuole aboliti i divertimenti e gli inutili sperperi di denaro. Spiacerà certamente a molti l'abolizione di questa che era in fondo anche essa una manifestazione fascista, ma tutti certamente comprenderanno come il provvedimento sia stato dettato da quell'assoluta devozione al Duce che il Fascismo pordenonese ha sempre manifestato con i fatti.

Dopo aver trattato di svariati altri argomenti interessanti la sezione, la riunione si è sciolta.

Per i fascisti morosi

Tutti gli iscritti che non sono in regola con le quote mensili del 1926 devono presentarsi subito a regolarizzare la loro posizione in sede nelle ore d'ufficio. Contro gli inadempienti verranno presi severe misure.

Il Prestito del Littorio

L'Ufficio stampa del Fascio di Pordenone comunica:

Elenco sottoscrizioni al Prestito raccolte a tutt'oggi dal Credito Veneto, succursale di qui.

Sottoscrizioni per L. 100.000: Credito Veneto, sede di Pordenone — L. 15.000 Balliana Antonio — L. 10.000 De Franceschi Giuseppe, co. Francesco Zoppola — L. 8600: Personale Credito Veneto, sede di Pordenone — L. 60.000: Preside R. Scuola Complementare — L. 5800: Gio Batta Burovich — L. 4500 don Orlando Montanara — L. 4.000 Dal Medico Giovanni, Pitter Pompeo — L. 5500 Indri Erminia, Sartori Gio. Batta — L. 3.000 dott. A. Zatti — L. 2200 Brinis Arturo, Brun Dal Re Romano — L. 2000 cav. Raffaele Scalettaris, Russi dott. Alfredo Russolo Giovanni, Roberti Maria, Fabbriceria Parrocchiale, Zoppola, Zametti Francesco — L. 1200 Tomezzoli Ines — L. 1000: Cooperativa di Consumo di Casarsa, Palombi Evelina, Scalettaris Rosmunda, Marin Angelo, Moro Giovanni, dott. Giuseppe Talotti, Carlo Frisacco, Latteria Sociale Zoppola, co. Daniele De Concina, Luigi Calligaro, Pompeo Pitter, Luigi e Domenico Ravazzolo, cav. Piccin dott. Pier Giuseppe, co. Leonardo De Concina, Vito Barbaro, Cooperativa di Consumo di Zoppola, Gatti Italico — L. 600: Paolo Bisel, Rosa Ermenegildo, Manzon Luigi, Dalla Rosa Vittorio — L. 500: Lucon Giuseppe, Zatelli Arturo, Brinis Arturo, Pressi Michelangelo, Springolo Riccardo, Bimbo Ida, dott. Carlo Zatti, co. Vittoria De Concina Ilario, Bianchet Giovanni, Rossi Giovanni e Ugo, Dell'Osta Rosa, Bazzon Giovanni, Moro Ermete, Cabassi Andrea, Ragagnin Vincenzo, Ragagnin Anna, Ragagnin Lucia, Scodeller Gio. Batta, Mistruzzi Alessandro, Scalettario Rosmunda, Santarossa Salvato, Gaspardo Angelo, De Franceschi Maria, Menegozzo Luigi, Pellarin Paolo, Moretton Giovanni, Pigat Antonio, prof. Gardini Oreste, Venturelli Margherita.

Seguono altre 8 sottoscrizioni minori per L. 11.700. — Totale L. 241.100.

Una repentina scomparsa

Stanotte improvvisamente cessava di vivere il signor Gio Batta Boffo in età di appena 58 anni. La sua improvvisa dipartita ha vivamente commosso quanti lo conoscevano e ricordano "uomo buono e infaticabile, e l'amico prezioso. Alla sorella contessa Rina di Ragogna ed a tutti i congiunti le nostre più vive e sentite condoglianze.

È morto

(Per telefono, 8 sera). — L'operaio Antonio Marchesini che tre giorni or sono si vibrò tre coltellate al ventre a scopo suicida, è morto stasera malgrado le più attente cure prodigategli.

CONFERENZE AGRARIE

Domani mattina 9 corrente il dott. Bubba, direttore della nostra Cattedra Ambulante d'Agricoltura, terrà due pubbliche conferenze di agricoltura sul tema: «Lavori di stagione e lotta contro i topi di campagna», a Vigonovo in Municipio alle ore 9 e a Caneva di Sacile in Municipio alle ore 10.

FARMACIA DI TURNO

Da oggi a tutta la settimana ventura farà servizio notturno la farmacia Polese condotta dal dott. Amilcare Cavizzel sita in piazza Cavour.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

Al Teatro Licinio verrà proiettata la grandiosa film «Ombre che passano».

— Al Cinema San Marco abbiamo «L'ultimo dei Mohicani», grandioso dramma di avventure, a cui fa seguito una comica, interpretata da Fatty.

— Al Teatro Garibaldi e al Politeama Roma, due grandi feste da ballo.

INCONTRO CALCISTICO

Domenica alle 2.50 pom. avremo sul nostro campo sportivo un interessantissimo incontro di calcio fra la S. Donà F. B. C. e la Gruppo Sportivo Coloniale Veneziano che dovrebbe secondo le generali previsioni chiudersi con la vittoria della squadra concittadina.

Da COLLE RUMIZ di Tarcento
BENEFICENZA

(8). — Nella anniversaria circostanza della morte dell'esimia signora Maria Spezzotti, S. E. ha voluto anche quest'anno col suo gran cuore far concorrere i poveri ai devoti suffragi elargendo in beneficenza L. 200.

L'incaricato per la distribuzione a nome dei beneficati sentitamente ringrazia.

Da VALVASONE
Disservizio postale

(8). — Quantunque i nostri «Fuori sacco» vengano tempestivamente imbucati al locale ufficio, pure abbiamo dovuto rilevare, con rincrescimento, come gli stessi non giungano a destinazione in tempo utile agli effetti della pubblicazione.

Succede poi che, qualche mattina, l'ambulante postale in partenza da Casarsa alle ore 8.23 non porti con sè i sacchi diretti alle varie stazioni lungo la Casarsa-Gemona e ciò per il fatto che l'incaricato a detto servizio, forse attratto da Morfeo, non riesce a prendere il treno delle 4.35 in partenza da Gemona per giungere a Casarsa in tempo utile per adempiere al proprio servizio in tal guisa da privare della posta tutta la zona sino al mattino successivo, essendo buona parte dei procaccia locali obbligati a compiere il loro servizio soltanto nella mattinata.

Per quanto sopra richiamiamo vivamente l'intervento di chi di ragione onde tale inconveniente abbia finalmente a cessare.

IN QUANTI SIAMO

(8). — Al 1.o gennaio 1926 erano abitanti N. 3462 — Nati nel Comune 88, fuori 5; totale 93 — Morti nel territorio del Comune 34, fuori 9: totale 43 — Immigrati nel Comune 89, emigrati 80 — Popolazione al 1. gennaio 1927 abitanti numero 3521.

La mortalità è stata esigua nei confronti dell'anno decorso e specialmente in questi mesi: infatti nell'ultimo trimestre del '26 si sono registrati 5 decessi. Il maggior numero delle nascite è stato registrato nei mesi di luglio e agosto. Come per il passato predomina il numero degli immigrati in confronto di quello degli emigrati.

Da GEMONA
Il Genetliaco della Regina

(8) — Nella ricorrenza del natalizio di S. M. la Regina, le bandiere sono esposte su tutti gli uffici pubblici e in tutte le case cittadine. Il campanone ha suonato a festa.

LA NEVICATA

Stamattina la cittadina ha assunto un aspetto pittoresco. La bianca fata è caduta ed ha ricamato con magnificenza il paesaggio, candogli la perfetta nota invernale.

CINEMA ISTRUTTIVO

Nel pomeriggio la scolaresca del capoluogo ha affollato il Teatro. A scopo d'istruzione ha assistito allo svolgimento della superba pellicola «Dante». Il grandioso lavoro cinematografico è stato visto con molta attenzione e con generale sodisfazione.

IL MERCATO MENSILE

(8). — I mercati degli ultimi mesi passati, o per il tempo cattivo o per altri motivi, non sono mai riusciti soddisfacenti. Il mercato di ieri, primo mercato del nuovo anno, e auspichiamo sia foriero di altri migliori ancora, ha avuto un ragguardevole movimento di merci e di affari.

Nel campo boario vi fu una abbondante esposizione di animali da stalla venduti a prezzi alquanto ribassati.

Da S. GIOVANNI DI CASARSA
Rievocazione sacra

(7. ritardata). — Attivamente predisposta dal solerte giovane signor Peloi Giuseppe di qui, ieri sera ebbe luogo, in forma solenne e con costumi orientali, la presentazione del mistero dell'Epifania raffigurante il ritorno dei Re Magi da Betlemme.

Alle ore 18.30 tutte le adiacenze della chiesa erano gremite di popolo che attendevano febbrilmente quanto gli era stato preannunziato da una splendente stella a raggi luminosi sorgente in alto nella piazza. Con scie luminose e bengala venne dato il segnale dell'arrivo dei Re Magi che comparvero risplendenti nei loro ricchi costumi, montanti superbi cavalli bianchi: facevano scorta d'onore paggi e scudieri e una banda di trombe pure in costumi orientali anichi dell'era.

Dopo un breve saluto di preludio al popolo eseguito da cavallo con note mistiche e religiose dai partecipanti alla rievocazione, facendo coro col seguito ed accompagnati dalle trombe, cantarono l'apoteosi del più grande avvenimento, e del loro viaggio.

Durante lo svolgersi della scena abbiamo potuto ammirare riuscitissimi effetti di luce ed una magnifica stella luminosa costruita dalla Ditta del noto pirotecnico signor Augusto Garbellotto.

Al magnifico trionfo dei Magi assistette, assieme alla popolazione e al Clero, l'amato e filantropico prelato di trenta anni fa, don Roberto Biasotti che, dalle lontane Americhe, dove svolse la sua amorosa missione a pro della religione cristiana, opera altamente umanitaria che dovette interrompere per motivi di salute che lo costrinsero nuovamente ai suoi paesi, tra i suoi fedeli di un tempo e dai quali si era staccato improvvisamente.

Da ARTEGNA
Grave incendio

(8). - Giovedì alle 13 circa, dalle finestre di una casa situata nel borgo Sotto Castello, improvvisamente uscirono lunghe fiamme e denso fumo.

Un incendio era scoppiato in un fienile posto al I. piano di uno stabile di certo Antonio Sabidussi.

I famigliari erano assenti perchè a lavorare nei campi, e per gran ventura che i vicini s'avvidero subito del grave pericolo che minacciava portare la rovina e la distruzione a tutto quel gruppo di case, e poterono dare in tempo lo allarme.

In pochi momenti furono sul posto grandissimo numero di persone ed i nostri bravi pompieri. Soltanto dopo due ore di duro e pericoloso lavoro durante il quale tutti ed in modo speciale i nostri bravi militi del fuoco prodigarono fatiche ed ardimenti, il fuoco potè essere domato, ma della casa del povero Sabidussi rimase ben poco. Le case adiacenti subirono danni poco rilevanti.

Una recita della 'P. Zorutti, e 'T. Ciconi,

L'altra sera al nostro Teatro «Vita Nova» ebbe luogo un riuscitissimo spettacolo, dato dall'Istituto Filodrammatico P. Zorutti e T. Ciconi di Udine.

Il bozzetto «Il lupo della montagna» non poteva avere esito migliore; avendo commosso il numeroso pubblico che applaudì alla fine, il lavoro con tanto realtà e proprietà rappresentata.

La Commedia «Un l'e pôc e doi son masse» ebbe un successo degno dei bravissimi interpreti.

A tutti gli attori ed in special modo alle gentili attrici vada la nostra lode, ed un plauso ai due direttori che con tanto zelo e buona volontà istruirono e prepararono due compagnia il cui affiatamento è ottimo.

Da TARCENTO
Prestito del Littorio

(8) — Muzzolini Giuseppe fu Valentino L. 100 — Comini Leonardo, 2000 — Ganzaroli Giuseppe, 200 — Di Val Antonio (mutilato di guerra), 100 — Filarmonica di Artegna, 500 — Clama Antonio, 1000 — N. N., 200 — Paoloni Carlo, 100 — Gerussi Maria in Salla, 500 — Cossio Gio. Batta di Giuseppe, 500 — Boldi Vittorio di Antonio, 100 — Brovedani dott. Giovanni, 200 — Dileonardo Livio, 1800 — Soc. Concordia e Progresso di Artegna, 5000 — Martina Giuseppe e Giovanni, 100 — Martina Bonaventura, 100 — Sezione Partito Nazionale Fascista, Artegna, 500 — Copetti dott. Girolamo, 500 — Siega Eugenio, 400.

Un coraggioso provvedimento del Governo Nazionale
La tassa sulle capre e le sue ripercussioni in Friuli

Nella ultima riunione del Consiglio dei Ministri è stato approvato anche uno schema di provvedimento che istituisce una speciale tassa sulle capre, al fine di disciplinare l'allevamento caprino in relazione alle necessità della difesa e dell'aumento del patrimonio boschivo nazionale.

La notizia può sorprendere coloro che avevano presenti le deplorevoli accondiscendenze verificatesi anche in Friuli da parte dei passati Governi in materia caprina, sebbene edotti dei danni che la capra reca alla selvicultura, ma ogni persona savia e amante del proprio Paese nonchè desiderosa del suo sviluppo, non può a meno di riconoscere la fondatezza e l'opportunità della determinazione, volendo agire sul serio a pro' del risorgimento forestale.

Nessuno pensa certamente a colpire la capra che dà alimento alla famiglia del montanaro non favorito dalla fortuna, ma non c'è in verità ragione di favorire lo sfruttamento dei nostri boschi da parte di persone facoltose in possesso di una quantità considerevole di tali animali.

Non è da ora che nella nostra provincia i competenti notavano che volere un aumento delle capre e insieme un miglioramento dei nostri boschi costituiva una contraddizione evidente. Non sono mancate tra noi, attraverso gli anni, da parte delle autorità forestali, misure intese a ridurre il numero delle capre, ma non sempre, come sopra si è accennato, intervenne aperto e deciso l'appoggio da parte dell'Autorità politica. Per quella benedetta preoccupazione dei voti, nella tema di agitazioni popolari, alla vigilia delle elezioni c'era la parola d'ordine di lasciar correre. Di più, durante la guerra, la popolazione caprina era aumentata in modo considerevole e non si osava, anche in periodi non lontani, di agire con l'energia richiesta dall'interesse del Paese...

***

L'on. Marescalchi, apprezzato scrittore di cose agrarie ed economiche, ha illustrato il provvedimento ministeriale e, data la diffusione della capra nella zona montana e in Carnia in particolar modo, non crediamo fuor di luogo riportare qualche brano, per notizia dei lettori.

«Potrà sembrare — così si esprime l'on. Marescalchi — a primo aspetto strano che si colpisca di tassa speciale la capra e si disciplini con particolari provvedimenti il suo regime di vita. La capra fu detta la vacca del povero, perchè proporzionalmente essa dà più latte della vacca, mentre il suo mantenimento costa assai meno.

Le ragioni contro la capra

«Tutto ciò sta bene, e se l'allevamento delle capre, specialmente di quelle maltesi, fosse fatto nella stalla o solo semibrado, nessuno attenterebbe a questi animali prolifici, rustici, redditivi. Ma disgraziatamente la maggior parte della nostra popolazione caprina è vagabonda ed è il nemico più terribile dei giovani rimboschimenti. Nella Campania, nella Basilicata, sono state in gran parte le capre a provocare la degradazione silvana della montagna. Dovunque il danno ch'esse arrecano (guidate quasi sempre da caprai che non hanno scrupoli a invadere e a danneggiare) è enorme. Ora la tutela del nostro non cospicuo patrimonio boschivo esige misure di difesa rigorose. E il Governo nazionale e, per esso, il Ministro delle Economia Nazionale, on. Belluzzo, merita la più ampia lode per avervi pensato. Noi siamo, dopo la penisola balcanica, il paese d'Europa che ha più capre; ve n'ha 11 ogni chilometro quadrato di superficie territoriale; il doppio di quante ne ha la Spagna, il quadruplo della Francia.

«Le conseguenze maggiori sono sop-

(Continua in terza pagina)

portate dai boschi del Mezzogiorno dove si disseminano i tre quarti d'intera popolazione caprina italiana a brucare specialmente in quel mezzo milione di ettari di boschi di Demani comunali che non si devono sopprimere.

« I provvedimenti escogitati dal Governo colpiscono non le capre in allevamento stallino e non gli animali lattanti, ma solo le capre che pascolano, anche occasionalmente, nei boschi, siano o no sottoposti a vincoli, siano anche dallo stesso proprietario del bestiame, o siano semplici cespuglieti, ma riconosciuti a funzione protettiva.

« Non si potranno immettere capre in tali pascoli se non con espressa licenza dell'autorità comunale e se non si è pagata la nuova tassa. La quale va da 10 lire per capo fino a tre capi, a 15 per un numero di quattro a dieci capi, a 20 per un numero superiore.

Impiego del provento della tassa

« Tre quarti del provento della tassa vanno allo Stato, un quarto ai Comuni. Per questo primo anno la tassa è ridotta alla metà. Si calcola che la tassa possa essere applicata a 2.450.000 capi, di cui mezzo milione nel nord e nel centro d'Italia, il resto nel Meridionale. Praticamente si fa assegnamento su di un provento di una trentina di milioni di lire. Con la parte a lui spettante, lo Stato rinunzierebbe al contributo di sette milioni addossato alle province per l'istituzione della Milizia forestale e a quella di cinque milioni che era stato per lo stesso fine addossato al Demanio forestale di Stato, il quale proprio non ha bisogno di nuovi pesi se vuol compiere la sua alta funzione. Il resto sarebbe impiegato per migliori contributi a quella imponente opera della restaurazione montana che è tanto necessaria e urgente nel nostro Paese ».

Cronache Goriziane

Un impressionante delitto a Gustini

Possidente ucciso a colpi di scure nella propria fattoria

GORIZIA, 8.

Parricidio a scopo di rapina?

Un orribile delitto è stato scoperto questa mattina presso Gustini (Planina): tale Giuseppe Cigoi, di cinquantatrè anni, ricco possidente del luogo, è stato trovato con la testa e la gola orribilmente squarciate da colpi di scure.

Intorno al truce assassinio si addensano ancora le più fitte tenebre.

I carabinieri, informati del tragico fatto, si portarono prontamente sul luogo del delitto.

La casa dove avvenne l'impressionante fatto di sangue si trova in luogo discosto dall'abitato di Gustini, frazione di Planina, a qualche chilometro di distanza da Aidussina, fra una distesa di prati aventi per sfondo il bosco.

L'orribile scoperta

Una donna, recatasi questa mattina alla fattoria del Cigoi, entrata nella stanza del vecchio, dovette retrocedere inorridita per la macabra scena che le si presentava dinanzi agli occhi: il povero vecchio giaceva a terra in una pozza di sangue con il cranio fracassato da vari colpi di scure e la gola orribilmente squarciata da una tremenda ferita. Il volto insanguinato del disgraziato era contraffatto da una orribile smorfia. Intorno al corpo insanguinato del Cigoi si vedevano i segni della violenza. Una scure intrisa di sangue giaceva al suolo mentre il letto e i pochi mobili della stanza erano a soqquadro: le lenzuola, il guanciale e il pagliericcio macchiati di sangue.

Dinanzi allo spettacolo orrendo, la disgraziata donna fuggì come pazza invocando al soccorso.

Nel campo delle ipotesi

Le ipotesi che si fanno intorno all'efferato assassinio sono varie. In paese il Cigoi era ritenuto come persona facoltosa e dedita ai propri interessi. Il Cigoi, rimasto vedovo qualche tempo fa, abitava nella fattoria con l'unico figlio, a nome Francesco, di anni 18.

L'autore o gli autori del truce misfatto devono aver sorpreso il Cigoi nel sonno e dopo i primi colpi contro lo sventurato, gli assassini, che dovevano conoscere le abitudini del vecchio e sapevano che custodiva un vistoso gruzzolo nella stanza da letto, infierirono ancora vibrandogli un altro tremendo fendente alla gola e facendolo ruzzolare al suolo esanime.

Chi sono ora gli autori dell'assassinio? In quella notte nessuno dei contadini abitanti nei caseggiati dei dintorni ebbe a notare persona estranea o comunque altri su cui gravare dei sospetti. Il figlio del Cigoi, Francesco, nella notte fatale era assente dalla dimora paterna. In paese si sostiene con viva insistenza che il Francesco da quattro giorni si era assentato dal paese a seguito di un vivo alterco col proprio genitore per ragione di interessi. Pare inoltre che gli accordi fra padre e figlio non erano dei migliori giacchè il figlio era poco amante del lavoro e dedito spesso a trascorrere le serate con gli amici in bagordi. La vita scapestrata del figlio turbava immensamente il Cigoi che, entrato nella tarda età, avrebbe voluto vedere il figlio al lavoro, per affidargli un giorno il vasto podere e le sue ricchezze.

L'arresto del figlio

Espletate minuziose indagini, i Carabinieri, anche con la cooperazione della Tenenza di Aidussina, hanno proceduto all'arresto del figlio Antonio il quale si era rifugiato presso alcuni suoi parenti.

Il giovane Francesco nega ogni responsabilità con abili alibi. Le ulteriori indagini stabiliranno eventuali sue responsabilità e diranno se il figlio abbia avuto più o meno parte nel truce ed efferato delitto.

Gli abitanti di Planina quando intesero la grave e tremenda notizia mossero verso la casa del delitto col cuore straziato. Come un incubo era su tutti quei paesani che avevano conosciuto il povero Cigoi, rimasto barbaramente trucidato, per un uomo di cuore e generoso.

I Carabinieri, dopo le prime indagini, resero edotte le autorità giudiziarie le quali si avviarono sul posto del delitto per i necessari rilievi di legge.

Tutti invocano che sia fatta luce sul grave fatto e noi non dubitiamo un istante che l'autorità saprà approfondire le indagini e svelare il mistero che ancora si addensa sull'orribile assassinio di Villa Gustini.

Due casseforti squarciate

Audaci scassinatori attuarono stanotte un ardito colpo contro le casseforti dello studio dell'avv. Pietro Medveseck, posto in corso Verdi 37. I ladri poterono comodamente squarciare una cassaforte, rovistare nell'interno, esaminare i documenti, gli atti, i libri di risparmio quivi contenuti, poi, dopo di aver constatato che la loro fatica era rimasta inutile, usandosi dei soliti arnesi del mestiere, con tutta comodità tentarono di squarciare la seconda cassaforte non riuscendo completamente nell'intento perchè le lamiere di questa erano più resistenti. Dopo di aver menato evidenti colpi per sfondare la cassaforte senza poter raggiungere la losca meta se ne andarono insalutati ospiti non senza aver imbrattato vergognosamente le stanze e i corridoi.

I ladri per entrare nello studio dello avvocato forzarono le porte d'ingresso raggiungendo il largo senza essere stati riconosciuti da nessuno.

L'autorità indaga per rintracciare i colpevoli.

La morte di Giovanni Bon

(Per telefono). — Stasera ha cessato di vivere all'Ospedale l'operaio Giovanni Bon in seguito all'infezione tetanica sviluppatasi per ferite riportate dallo scoppio di un proiettile come abbiamo già pubblicato.

Conferenza all'Università fascista

Martedì 11 corrente m. il dr. E. Morselli parlerà all'Università Popolare Fascista sulla politica economica e finanziaria fascista. E' annunciata poi per il 13 corrente un'altra interessante conferenza di Ermondo Ruggero Russig sul « Lo Sport problema di Stato »

Trattenimento al Convitto S. Luigi

Per domani al convitto S. Luigi gli allievi allestiscono, sotto l'esperta guida dei loro dirigenti, un trattenimento di recitazione, canto e musica al quale sono stati invitati anche i benefattori e i parenti degli allievi.

Propaganda per il Prestito del Littorio

Domani a S. Maria il Podestà avv. Bassi e il segretario signor Mahorcich terranno una riunione di propaganda per la sottoscrizione al Prestito del Littorio.

AL VERDI

Questa sera l'ottima compagnia Casilini-Bernini-Cigolin ha rappresentato al Verdi: « L'ottava moglie di barbableu », di Savoir ottenendo lieto successo.

Domani domenica due rappresentazioni: alle 16.30 con « L'ultimo Lord », di Falena; ore 21: con « L'elogio del furto » del Signorini.

Da CORMONS

L'INCONTRO ODIERNO

(S). — Il campo di via Bancaria domani, domenica, aprirà i battenti, dove si inizierà il girone di ritorno del campionato di terza divisione.

Scenderà fra noi la massiccia squadra della Cividalese dove troverà di fronte una Cormonese forte in ogni luogo di posto.

Dunque si prevede un'incontro bello ed interessante.

CINEMATOGRAFI

Rodolfo Valentino, e la graziosa danzatrice Maz Murray, solo per domenica 9 corrente si ammireranno al Teatro Comunale in « La diva del Tabarin ». Quanto prima: « La fanciulla di Pompei » con Leda Gys.

— Al Gran Cinema Italia avremo per solo domani domenica un film della « Fox Film » dal titolo: « Labbra di carminio ».

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Sabato 8 gennaio 1927

	ore 8	ore 14	ore 13
Pressione a 0°	754.48	751.43	754.48
Pressione al mare	760.59	762.74	765.74
Temperatura	2.7	4.3	5.4
Umidit. (0-100)	86	98	88
Vento Direzione	NNE	NNE	NNE
Vento Forza	mod.	mod.	forte
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	brutto	brutto	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 7,0

Temperatura minima: 2,2

Acqua caduta: mm. 31,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 771, sul Marocco

Presione minima: 732, sul Jan Majen

Prezzi all'ingrosso ed al minuto dei generi alimentari

La Camera di Commercio ed Industria di Udine comunica i seguenti prezzi di generi alimentari all'ingrosso, franco magazzino del grossista in Udine, formati dalla Commissione Camerale e con a fianco i relativi prezzi al minuto. Questi ultimi furono stabiliti dalla Commissione Municipale in base a quelli fissati per le merci all'ingrosso dalla Commissione della Camera di Commercio:

(5 - 7 gennaio 1927)

	all'ingrosso L.	al minuto L.
Riso Camolino extra (tela per merce)	205	2.30
Riso Camolino corrente (tela per merce)	200	2.15
Farina di granoturco gialla comune (senza tela)	105	1.20
Farina di granoturco bianca comune (senza tela)	112	1.30
Pasta alimentare tipo Napoli e Bologna (senza imballo)	320	3.55
Pasta nostrana (senza imballo)	300	3.30
Zucchero cristallino (tela per merce)	693	7.20
Zucchero raffinato pilè (tela per merce)	718	7.50
Olio di seme prima marca (fusto gratis)	740	7.60
Olio di seme seconda marca (fusto gratis)	720	7.30
Lardo e strutto nostrani	780	9.60
Conserva pomodoro doppia concentrata	350	4.75
Stoccafisso Hammerfest	480	5.60
Formaggio di Latteria fresco	1060	12.00
Caffè Minas crudo corrente	2340	25.30
Fagioli scritti (screziati)	200	2.20
Patate	60	0.75
Cipolle Chioggia	55	0.65
Uova conservate scelte (al mille e l'una)	550	0.60

Carne di bue, in buono stato di nutrizione, peso morto: da L. 730 a L. 830 al quintale — da L. 7.50 a L. 9.00 al Kg.
Carne di vacca, in buono stato di nutrizione, peso morto: da L. 600 a L. 700 al quintale — da L. 6.00 a L. 7.50 al Kg.
Carne di vitello, in buono stato di nutrizione, peso morto: da L. 425 a L. 525 al quintale — da L. 6.50 a L. 7.50 al Kg.
Carne di vacca mediocre: da L. 380 a L. 480 al ql. — da L. 4.50 a L. 6.00 al chilogramma.
Carne suina, peso morto: da L. 540 a 650 al quintale — da L. 8.70 a 9.70 Kg.
Galline, polli, a peso vivo: a L. 9 al Kg.
Galline, polli, a peso morto: a L. 12 al Kg.
Galline, polli, a pezzi: a L. 15 al Kg.
Tacchini a peso vivo: da L. 8 a L. 9 al Kg.
Anitre, a peso vivo: da L. 7 a L. 8 al Kg.
Latte naturale a domicilio a L. 1.20 al litro.
Farina granoturco bianca e gialla nostrana a L. 1.35 al Kg.

:: CRONACA UDINESE ::

IX Gennaio

Oggi ricorre il quarantanovesimo anniversario della morte di Vittorio Emanuele II che fu il primo Re della nuova Italia, uscita dalle epiche lotte del Risorgimento.

I contemporanei lo chiamarono « Re galantuomo », i posteri confermarono quella sentenza ed aggiunsero che fu anche « Padre della Patria ». E pure questo secondo titolo non è una cortigianeria ma è una verità e verità storica.

L'Unità italiana, che dopo la caduta dell'impero romano rimase una nebulosa per il corso di quattordici secoli, acquistò forma concreta nella prima metà del secolo diciannovesimo per opera di Giuseppe Mazzini con la fondazione della « Giovine Italia ».

Vittorio Emanuele II, pur non accettando completamente la concezione mazziniana, aderiva senza riserve al principio dell'Unità e sebbene fosse il rappresentante della più vecchia dinastia dell'Europa e, personalmente, religiosissimo, si separava dal legittimismo e combatteva, anche con la forza, il Vaticano regio, per dare all'Italia la sua storica capitale. E il popolo italiano proclamò perciò « Padre della Patria » Vittorio Emanuele II il quale, superando ostacoli che sembravano insormontabili, condusse l'Italia dalla triste giornata di Novara alla gloria del Campidoglio.

All'Accademia di Udine

Ieri sera ha avuto luogo una adunanza del secolare nostro istituto.

Il socio corrispondente ing. Ferdinando Calligaris ha dato comunicazione della sua lettura su « Costruzioni razionali nel campo statico e nel campo sismico, frutto di diligenti e geniali osservazioni. E' superfluo segnalare la importanza dell'argomento, attesa la natura del suolo in tante regioni d'Italia e ricordate le conseguenze dei non lontani terremoti di Messina, di Reggio e, successivamente di Avezzano, dovute in parte a difetti nella costruzione degli edifici.

Vivi applausi salutarono la fine della interessante lettura.

Radunata in seduta privata, l'Accademia ha eletto a soci ordinari l'ing. Ferdinando Calligaris, il dott. Pietro Loschi, l'on. ing. Luigi Spezzotti e a soci corrispondenti il cav. uff. dott. Giuseppe Castellani e il geom. cav. Giuseppe Morelli de Rossi.

Il genetliaco di S. M. la Regina

Tutti gli edifici governativi e commerciali, le caserme e case private hanno esposto ieri il tricolore per il genetliaco di S. M. la Regina Elena. Gli edifici pubblici alla sera sono stati illuminati e gli uffici hanno osservato l'orario festivo nel pomeriggio.

Amici della musica

L'attesissimo concerto per Clavicembalo e Viola da gamba, il quale, per un disguido ferroviario che aveva impedito l'arrivo dell'istrumento, dovette essere omesso venerdì al Cinema Teatro Moderno, richiamò ieri sera nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico i nostri appassionati « Amici della Musica » ad ascoltare i pezzi annunciati, concessi dalla squisita gentilezza degli artisti signora Li Stadelmann, clavicembalista di altissimo valore, e sig. Paul Grümmer, ammirato violoncellista del Quartetto Busch.

Gli effetti meravigliosi di sonorità e di registro del clavicembalo, tutti nuovi al nostro orecchio, largiti con elevatezza d'arte dalla signora Stadelmann, col Preludio di Händel, primo numero del programma, destarono nell'intelligente ed elegante pubblico degli ascoltatori una impressione davvero profonda.

E questa impressione aumentò durante il « Concerto per viola da gamba e clavicembalo » del famoso compositore classico G. Tartini, mercè la genialità esecutrice del signor Grümmer che trattò l'istrumento con tecnica insuperabile. Nutriti applausi sottolinearono anche la superba interpretazione delle « Sonate » di Scarlatti, il precursore di C. F. E. Bach e di Haydn, rese con potenza di tocco e di colore dalla signora Stadelmann che, assieme col Grümmer, eseguì, come ultimo numero, il « Divertimento » di Haydn, genio limpido, fine e profondo.

Un'ovazione imponente, con richiesta di calorosi « bis » agli artisti, ottenne da questi il compiacente regalo di un nuovo pezzo fuori programma: Una splendida « Gavotta » dell'inglese Simpson, coronata da battimani insistenti che costrinsero gli artisti a presentarsi diverse volte sul palco.

La gentilissima signora Stadelmann venne regalata di uno splendido mazzo di fiori.

E con questo terzo concerto del suo quinto anno di florida vita, la Società degli « Amici della Musica » continua ad offrire alla città manifestazioni artistiche elevate e geniali, da cui scaturisce una ammirazione sempre crescente, concretata in un maggior affluire di nuovi soci.

L. Garzoni.

La costituzione del Gruppo Studenti medi fascisti

Presso la sede dell'Avanguardia Giovanile Fascista si sono riuniti ieri sera il Delegato Sezionale dell'A. G. F. signor Gianni Zilotti, il Commissario Reggente la Sezione Universitaria Fascista Friulana signor Umberto Minin, laureando in medicina, ed alcuni rappresentanti degli studenti delle Scuole Medie cittadine.

Allo scopo di riunire tutte le forze giovanili intellettuali fasciste, hanno deciso di costituire in Udine il Gruppo Studenti Medi Fascisti, che potrà avere sottosezioni anche nei centri Scolastici della nostra Provincia.

E' stato concretato lo Statuto.

La " Stella al merito del lavoro „ conferita a un vecchio lavoratore delle Ferriere

Come abbiamo annunciato, con decreto reale di questi giorni è stata conferita la Stella al merito del lavoro al concittadino Angelo Tambozzo, da oltre 45 anni stimato ed indefesso lavoratore, in servizio presso le locali Ferriere ed Acciaierie.

Un gruppo di circa una trentina fra impiegati e capitecnici delle medesime Ferriere, volle festeggiare con un modesto banchetto il decorato. La riunione si svolse la sera del 5 corrente presso la trattoria « Alla Ghiacciaia » e riuscì oltremodo cordiale e lieta.

Porsero il saluto ed i rallegramenti al festeggiato i signori Vendruscolo, Foramitti, Diamante, Zanetti ed altri, ai quali rispose il Tambozzo con frasi commosse.

Fu spedito un telegramma augurale al comm. ing. Sendresen, amato direttore delle Ferriere.

Fra canti e auguri la lieta comitiva si sciolse con l'idea di festeggiare ancora dei nuovi decorati, chè di veterani del lavoro la Ferriera ne conta diversi.

Università popolare

La conferenza che il com. Gaetano Gasperoni terrà la sera dell'11 corrente sul tema « I problemi della nuova Italia », ci offre la bella occasione di udire un oratore dalla parola sobria e tagliente, senza artifici retorici, unicamente volta alla espressione precisa e alla persuasione.

Il prof. Gasperoni, romagnolo, ha la fattiva virtù di sua gente ove la politica è sopratutto opera di educazione; non professione di mestieranti, ma fede intesa e sentita con cuor puro e nobiltà di sentimento. Se, come uomo, la sua figura è diritta e fiera, l'attività preziosa che svolge quale Provveditore agli Studi e libero docente di Università, non è che una minima parte di quella davvero meravigliosa spesa fuori della scuola.

Va a suo onore ricordare che, perseguendo nei suoi prediletti studi, che ci dettero opere pregevoli, ideava ed effettuava la pubblicazione della Rivista di storia e di lettere intitolata « La Romagna », intorno alla quale raccolse i migliori intelletti, le più belle energie della sua Regione.

Conferenza, adunque, di propositi onesti e sinceri, di passione e di dottrina e, sopratutto, educativa.

La Veglia Goliardica

Ieri sera, nelle sale della Birreria Moretti, si svolse la terza veglia danzante dell'A. S. F. La festa ha avuto un lietissimo esito: numerossimi infatti erano gli intervenuti. La festa, piena di brio e di verve veramente goliardica si protrasse fino alle ore più piccine.

"Friuli di una volta,,
al Teatro Sociale

Come abbiamo annunciato, per iniziativa del «Sodalizio Friulano della Stampa», avrà luogo, nel Teatro Sociale, mercoledì 19 corrente, una grande manifestazione folkloristica intesa a rievocare il «Friuli di una volta».

Il programma attraentissimo e vario comprenderà una serie di suggestive visioni del paesaggio, della storia, dell'arte, del costume e degli usi del Friuli, e cioè: la recita del nuovo lavoro drammatico di Ercole Carletti «Il zoc», che traccia un quadro forte e colorito della vita in Carnia esaltando, al tempo istesso le salde virtù della famiglia patriarcale friulana. la esecuzione di alcuni fra i più bei canti popolari nostri nonchè di nuove composizioni, da parte del valente coro di Capriva che è ormai giustamente considerato come il migliore del Friuli; la esecuzione delle scintillanti scene friulane «In file» di Titta Fossi, da parte de l'«Osovane», la simpatica compagnia ormai notissima in tutto il Friuli e che tipicamente rappresenta e traduce in realtà d'arte il sano spirito popolare di nostra gente.

La serata sarà preceduta da una brevissima conferenza, illustrata da proiezioni di luoghi e di costumi friulani, nonchè commentata dal canto di appropriate canzoni di Arturo Zardini.

Il programma quanto mai attraente sarà completato da altre novità che il Sodalizio organizzatore sta predisponendo.

La notizia dell'iniziativa è stata accolta ovunque con grande simpatia. E facile quindi prevedere un esaurito pazzo e quello della indimenticabile serata friulana del 26 settembre.

Com'è noto, e come meglio apparirà dal programma dettagliato, la serata stessa intende di giovare ad un'altra nobile iniziativa: quella del Comune di Udine, volta all'istituzione di un Museo etnografico friulano.

La festa dell'Albero del Gruppo Cordeliano

Anche quest'anno il Gruppo Cordeliano udinese, tanto apprezzato per la molteplice attività già esplicata a favore di bimbi e famiglie bisognose, e dei ciechi della nostra città, ha voluto dare, con pensiero delicato e gentile, un'altra simpatica attestazione di opera benefica.

Giovedì 6, alle ore 14, nella sala gentilmente offerta dalle buone Suore di Via Ribis, il Gruppo organizzò la festa dell'Albero pro bimbi poveri. Grazie allo slancio davvero generoso di ogni socia, la festa riuscì superiore ad ogni aspettativa.

Basti pensare che si poterono confezionare 60 pacchi, e ognuno dei quali conteneva un vestitino, calze, cuffia, fazzoletti. La maggior parte dei lavori furono eseguiti ed offerti da ogni socia.

La festa si svolse in un'atmosfera cordiale e simpatica.

Le prime ad essere beneficate, furono le quindici orfanelle dell'Istituto; venne poi la sfilata dei bimbi poveri invitati, ed ognuno, oltre al pacco degli indumenti si ebbe un'altro contenente frutta e dolci.

Vennero distribuiti fra tutti i bimbi, i giocattoli appesi all'albero. Le bimbe dell'orfanotrofio, accompagnate al piano da una suora, cantarono le canzoni del Natale, e per la loro grazia squisita furono applauditissime. Verso la fine della festa, una bimba a nome di tutti i piccoli beneficati, disse commoventi parole di ringraziamento e di augurio.

Così tutte le gentili benefattrici furono ben liete per l'ora di serena gioia procurata ai piccoli protetti, di cui gli innocenti sorrisi dicevano tutta la loro sincera riconoscenza.

La Presidenza del G. C. U. sente il dovere di ringraziare pure i generosi oblatori, che con i loro doni contribuirono maggiormente alla riuscita della festa. Ditte: Spezzotti — Camavitto — Bosetti — Cain e Cozzi — Boschian — Milani — Meschioni — Damiani — Basevi — Fornacora — Pirani — Castiglione — Di Lenardo — Collevati — De Regg — Topazzini.

Serata musicale di beneficenza

Ricordiamo che domani 10 corrente alle ore 21 nella sala dell'Università Popolare (Aula Magna del R. Istituto Tecnico) si terrà un concerto «Pro Tubercolotici di guerra e Infanzia abbandonata», promosso dal Gruppo Cordeliano.

Lieto evento

La casa del signor Mario Rovere, fervente fascista ed applaudito attore filodrammatico è stata allietata dalla nascita di un angioletto al quale venne imposto il nome di Walter.

Congratulazioni.

La riuscita festa danzante al Dopolavoro ferroviario

Nella bella sede del Dopolavoro Ferroviario, artisticamente e signorilmente addobbata, si tenne l'altra sera una splendida festa danzante, che ottenne un lusinghiero successo per le molte sorprese ed il perfetto ordine con cui fu effettuata.

L'orchestrina, di ben otto esecutori, dimostrò la sua valentia sotto la guida magistrale dell'amico Celso Cremese, che, con tanta passione, dedica il suo tempo a questa sezione. A lui, ed ai suoi egregi collaboratori, il nostro plauso.

La coppia Rovere-Madrisotti ottenne un bel successo con la caratteristica «Furlana».

Fra i presenti, oltre al benemerito Presidente ing. comm. Voghera, notammo il cav. Rizzitano, capostazione titolare della nostra città, il signor Righetti, capo del Personale viaggiante ed il signo Conte, commissario dei ferrovieri fascisti. Fecero con distinzione gli onori di casa il signor Emanuele Sferragotto ed il signor Tomassini, il quale si rivelò anche bravo direttore di sala.

La bella festa ha lasciato in tutti il desiderio che essa venga seguita da qualche altra, di durata un po' più lunga.

Beneficenza

La Direzione delle Ferriere ed Acciaierie di Udine anche quest'anno ha devoluto a titolo di beneficenza alla Società Protettrice dell'Infanzia la somma di L. 300.

Con animo grato, la Presidenza vivamente ringrazia.

Trattoria Comunale

Domani — Mattina: Pastina al consommè - Bollito di manzo o testina - Contorno.

Sera: Risotto - Vitello in umido - Contorno.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

"Se no i xe mati no li volemo,,

Iersera, la tanto attesa novità di Gino Rocca. Un trionfo: cinque chiamate alla fine del primo atto ed altrettante alla fine degli altri due. Erano ormai due mesi che il nostro Sociale non vedeva un trionfo ed un esaurito simile. Senza tema di errare possiamo dire che la commedia di G. Rocca, a noi legato da vincoli di fratellanza per la fede e per la professione, è il migliore ed il più completo lavoro teatrale dei nostri ultimi tempi. Questo certamente hanno detto od hanno pensato tutti coloro che hanno assistito, col cuore tocco di passione, alla recita di ieri. «Se no i xe mati no li volemo» è uno di quei lavori che non si possono mai più dimenticare. Innanzi tutto svolge un argomento ed un fatto assolutamente nuovi. Scostandosi dalla vecchia falsariga dei lavori dialettali che sfruttano alla sazietà le vecchie situazioni trite e ritrite, G. Rocca, col fine intuito che lo distingue sa penetrare nella psiche degli ascoltatori foggiandola e plasmandola come meglio la situazione scenica lo richiede. Infatti iersera lo spettatore viveva e soffriva coi personaggi della commedia: mai più perfetta è stata la colleganza fra scena ed uditorio.

Due parole sull'intreccio. In una città di provincia vivono di memorie e di tradizioni in un avito palazzo gli ultimi tre vecchi appartenenti ad una congrega di capiscarichi e di giovani esuberanti. La loro vita si svolge in un ambiente sereno finchè un brutto giorno un giovane avvocato, assurto alla presidenza della Congregazione di Carità della città, impugnando la validità del lascito chiede lo scioglimento della congrega ed il conseguente incameramento dei beni. Così infatti per la vecchiaia non possono più mantener fede ai patti del lascito. L'avvocato tutto assorto nel suo sogno non pensa all'avvenire di questi vecchi. Se l'idea sua verrà attuata essi rimarranno su una strada. Allora essi, per ritornare i «mati» del passato, riprendono le loro stramberie e ne fanno tante finchè uno di essi si ammala e l'altro muore. L'ultimo riesce a ridurre, troppo tardi ormai, a miti consigli l'avvocato: la società continuerà a vivere mentre l'ammalato si avvia verso l'ospedale e verso la morte!

Gli interpreti sono stati insuperabili: il Micheluzzi, il Dal Cortivo ed il Bossi hanno semplicemente miniato le loro rispettive parti. Ad essi hanno fatto degna corona la Micheluzzi Seglin, i due Segala e l'Inerocca. Indovinate le scene ed i costumi.

Oggi, in mattinata, la replica di questa commedia; in serata, alle 21, la prima veglia danzante mascherata.

Domani «Per trovar un galantomo», commedia nuovissima in tre atti ed un prologo di Forzano e Paolieri.

CRONACA SPORTIVA

Udinese - A. C. Mantova
(Campo Moretti ore 14.30)

Come è stato già annunciato, oggi al Campo Moretti avrà luogo l'interessante incontro di calcio fra la forte squadra dell'A. C. Mantova e l'Udinese contro i Virgiliani, che godono fama di un gioco tecnico, l'Udinese allinea oggi la squadra in una formazione nuova che — specie fra gli attaccanti — potrebbe rispondere per quel bel gioco che da tempo non possiamo ammirare: Agosti, rientrato nelle file bianco-nere, non sappiamo se potrà giocare dopo l'infortunio di Gorizia, ma siamo certi che il giovane promettente Pitassi, debutterà nel ruolo di ala sinistra. Gerace, che ha palesato un gioco intelligente e redditizio sarà ancora il mediano destro mentre Kiussi sostituirà Liuzzi II.

Il Mantova dopo gli incontri colla Udinese — deve aver formata la convinzione che il Campo Moretti sia molto facile, ma noi crediamo che, oggi ai bianco-neri, non manchi il cuore per impegnare e contrastare la vittoria all'anziano avversario.

Forse oggi l'Udinese spronata dal desiderio di cancellare il ricordo della partita «bruta» di domenica scorsa e animata da ferma volontà, di cogliere il primo successo potrebbe strappare un match pari.

La squadra concittadina scenderà in campo nella seguente formazione:

Bon — Cantarutti e Bellotto — Gerace, Bonino Kiussi — Tosolini Agosti, Spivach, Modotti e Pitassi.

Stato Civile

8 gennaio 1927

Nascite

Maschi: nati vivi n. 1 — Femmine nate vive n. 1 — Totale nascite n. 2.

Pubblicazioni di matrimonio

Nonino Gino contadino con Zoratti Maria casalinga — Simioli Arturo maresciallo con Liunniello Dolorata Rosa negoziante

Matrimoni

Pravisani Arturo fuochista con Cecchini Vitalina casalinga.

Morti

Parola Leo Luigi fu Giovanni di anni 24 commerciante — Paoluzzi Antonio fu Luigi di anni 87 — Beltrando Pietro fu Gio. Batta. di anni 89.

I numeri del lotto

Estrazione dell'8 gennaio 1927

VENEZIA	3	64	56	78	62
BARI	22	8	84	77	57
FIRENZE	71	20	19	74	37
MILANO	44	38	41	20	75
NAPOLI	83	57	49	1	60
PALERMO	84	20	23	10	77
ROMA	57	77	83	48	55
TORINO	34	45	26	47	24

Quotazioni di Borsa

CAMBI

TITOLO	MILANO 7	MILANO 8	TRIESTE 7	TRIESTE 8
Rend. 3.50 %	61.80	62.50	61.50	62.25
Consol. 5 %	79.40	79.75	79.25	80.—
Obbl Venezie	—.—	—.—	60.50	61.—
Francia	89.—	89.70	89.—	89.—
Svizzera	435.40	437.75	430.—	435.—
Londra	109.37	110.07	108.50	109.—
New York	22.57	22.71	22.30	22.55
Berlino	537.—	540.—	530.—	540.—
Vienna	319.—	320.—	310.—	315.—
Romania	11.40	12.025	11.—	11.50
Belgio	313.—	315.50	310.—	312.—
Spagna	352.—	352.25	345.	350.—
Praga	67.25	67.375	66.—	66.50
Ungheria	390.—	39.95	380.—	390.—
Albania	436.50	438.75	431.—	437.—
Jugoslavia	—.—	40.—	39.—	40.—
Grecia	—.—	—.—	28.—	28.50

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.5 — 6.50 (D) — 9.6 (A.) — 12.10 (D) — 15.20 — 17.20 (fino a Gorizia) — 18 (D) — 20.10 — Arrivi a Udine: 7.2 (da Gorizia) — 8.19 — 8.50 (D) — 11.19 — 15.30 — 17.3 (D) — 19.54 (D) — 22.20.

Linea Udine - Venezia

Partenze da Udine: 0.35 — 5.10 — 7.7 (fino a Pordenone) — 9.5 — 11.25 (D) — 16.10 (D) — 18.40 — 20.15 (direttissimo). — Arrivi a Udine. 4.2 — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (direttissimo) — 9.50 — 11.53 (D) — 15.49 — 17.39 (D) — 23.40.

Linea Udine - Tarvisio

Partenze da Udine: 4.45 — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.15 (direttissimo) — 12.15 — 16.15 — 17.59 (D) — Arrivi a Udine: 8.18 — 11.3 (D) — 15.6 — 19.26 — 20 (direttissimo).

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine: 6 — 8.35 — 12.20 — 17.15 — 20 20 — Arrivi a Udine: 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40

Treni festivi: part. da Udine 14.40 — part. da Cividale 18.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine Porta Gemona: ore 7 — 9.20 — 11.50 — 13.35 (festivo fino a Fagagna) — 15.40 (D) — 18.20 (solo nei giorni feriali) — 19.10 (festivo).

Arrivi a San Daniele: ore 8.10 — 10.45 — 13 — 14.25 (festivo fino a Fagagna) — 16 45 (D) — 19.40 (solo nei giorni feriali) — 20 20 (festivo).

SAVERIO DI MONTÉPIN 44

LA SIGNORINA DI COMPAGNIA

spetto mi trattenevano presso un vecchio che mi aveva fatto da padre e al quale dovevo momentaneamente sacrificar tutto...

Oggi, quel vecchio, mio venerato zio, ha cessato di vivere. Mi lascia una grande sostanza alla quale io non ambivo, e la sua morte mi rende libero di disporre di me. Sono venuto qui per farvi noti i miei sentimenti e domandarvi il permesso di spiegarmi dinanzi alla marchesa di Brennes, alla quale la vostra famiglia vi ha affidata dandole su voi una autorità affatto materna...

Rolando s'interruppe.

Sembrava che aspettasse una risposta.

— Mi pare di sognare... — mormorò Genovieffa. — Cerco indarno di comprendervi... Le vostre parole mi colpiscono le orecchie ma non offrono alla mia mente alcun senso... Avete detto che si tratta di me.... e parlate del vostro avvenire e della vostra felicità.

— Certamente, ne parlo! — disse Rolando, poi tutt'a un tratto, con fuoco e con appassionato accento, soggiunse: — Genovieffa, sino dal primo giorno in cui vi ho vista vi ho amata... Genovieffa, vi amo...

La fanciulla diventò pallida come un cadavere, si alzò vivamente e si compresse con ambe le mani il lato sinistro del petto, balbettando con voce soffocata:

— Mi amate.... Me!... Mi amate...

— Con tutta l'anima mia, con tutto il mio cuore e per tutta la mia vita!...

Rolando erasi pure alzato.

Prese la mano della povera giovine la quale sentì un torrente di fuoco scorrerle per le vene e un delizioso languore invaderle tutta la persona.

Non ritirò la sua mano.

Rolando proseguì:

— Oggi che io non dipendo più da alcuno, vengo a chiedervi il permesso di far noto il mio amore alla signora di Brennes che rappresenta la vostra famiglia e domandarle la vostra mano. Me lo permettete?

— No!... No!... — esclamò la fanciulla — no! non lo farete!

Poi, tutt'a un tratto tacque, temendo di aver già detto troppo.

Rolando in quell'istante impallidì, com'era poc'anzi impallidita Genovieffa.

Un'orribile angoscia gli straziava la anima.

— Che io mi sia ingannato — balbettò — quando ho creduto leggervi negli occhi ch'io non vi ero indifferente? Quando ho creduto di potere sperare nella vostra stima, nella vostra simpatia e nella vostra amicizia, se non per ora nel vostro amore?... Mi sono ingannato?

Invece di rispondere direttamente a quella domanda, Genovieffa mormorò:

— Crediate, signor Rolando, che quanto mi avete detto mi commuove nel più profondo dell'anima.... Ma avete ben riflettuto?

— A che volete che rifletta? — interruppe Rolando. — Non so che una sola cosa.... Vi amo!

— Io sono la figlia di poveri contadini rovinati di Nanteuil-le-Haudoin.

— Che m'importa?... Vi amo!...

— Voi siete un uomo dell'alta società, un gentiluomo, vi chiamate visconte di Challins ed io mi chiamo Genovieffa Vandame...

— Ebbene! Genovieffa Vandame diventerà la viscontessa di Challins, ammenochè non possa amarmi, per aver dato il suo cuore ad un altro.

— Io! — esclamò la fanciulla con vivace gesto di diniego. — Dare il mio cuore a un altro!... Ah! non lo crediate!....

— Allora ditemi che mi amate, Genovieffa, od almeno che mi amerete,.... che posso sperare nella felicità, e che non apparterrete mai ad altri che a me...

— Non apparterrò almeno mai ad altri, lo giuro...

— Coteste parole mi rendono il più felice dei mortali, perchè le considero come una dichiarazione!... Aspetterò che tornino la marchesa e sua figlia, e alla vostra presenza ripeterò loro tutto quello che vi ho detto.

Genovieffa giunse insieme le mani, le stese verso Rolando ed esclamò con supplichevole accento:

— Ah! no... no!... ve ne prego, ve ne scongiuro, non parlate a quelle signore..... Ve lo domando ginocchioni, ve ne prego, ve ne supplico, ch'esse non sappiano nulla....

— Nulla!.... — ripetè Rolando, stupefatto. — Ma dunque ricusate di diventare mia moglie ed io mi ingannavo nel credere che avreste potuto amarmi?...

— Ah! tacete! tacete! — disse il giovine con esaltazione. — Nell'ascoltarvi perdo il senno!... Non dubitare di me!.... Se voi mi amate, anch'io vi amo.... vi amo con tutte le forze della anima mia.... Ma non potete sposarmi. Un tal matrimonio è impossibile.

— Impossibile! Perchè?

— La signora di Brennes, se eseguiste il progetto di rivolgervi a lei, vi tratterebbe d'insensato!... Essa vi metterebbe sott'occhio le conseguenze inevitabili di un matrimonio ignobile che voi deplorereste per primo, non appena esso fosse contratto... Infine, come investita da mio padre dei suoi diritti su me, ella ricuserebbe di acconsentire a quest'ignobile matrimonio... Mi accuserebbe di avervi attirato a me, ad onta di ogni rispetto verso me stessa e ad ogni pudore!... Mi discaccerebbe dalla sua casa!...

Rolando sussultò fortemente.

— Discacciarvi! — ripetè. — La marchesa vi discaccerebbe....

— Sì....

— Orbene, Genovieffa, spiegatevi.... voi nascondete qualcosa, ed io vi supplico a lasciarmi leggere in fondo al vostro pensiero... La signora di Brennes ha certamente dell'affezione per me e sembra che vi ami molto.... Perchè, sapendo il nostro scambievole affetto, vorrebbe ella impedirvi di essere felice?... Perchè dovrebbe opporsi al nostro matrimonio e scacciarvi di casa sua?....

— Volete saperlo?...

— Vi prego a dirmelo.

— Perchè l'amore che voi provate per me sarebbe la rovina della speranza sua.

— Di quale speranza parlate?

— Di quella di vedere la signorina di Brennes diventare viscontessa di Challins....

— Leonia! Mia moglie! — esclamò Rolando stupefatto, perchè il pensiero emesso da Genovieffa non gli era mai nemmeno balenato alla mente. — Ma è una pazzia!

— E' la verità, ve lo giuro! Già da gran tempo la signorina Leonia si crede amata da voi, e aspetta di giorno in giorno che vi dichiariate a sua madre.

— Come fate a saperlo?

— Ne parlavano dinanzi a me continuamente... La signorina di Brennes conta sulla vostra prossima domanda. Le parole pronunziate da voi a Compiègne il giorno dei funerali di vostro zio non hanno lasciato alcun dubbio nell'anima sua... Essa ha creduto che faceste forse allusione al vostro prossimo matrimonio con lei.... come l'ho creduto anch'io. Dio sa con qual dolore!

— Dunque, Genovieffa, mi credevate innamorato di Leonia, quando eravate lì presente, voi!....

— Potevo io avere il folle orgoglio di ammettere che pensaste a me? No, Dio lo sa, non lo ammettevo!.... e nondimeno soffrivo al pensiero che la signorina di Brennes potesse esser vostra moglie.

— Leonia non mi ama.

— O che è capace nemmeno di amare?

— La conosco bene... Quel ch'essa spera da me è una ricca sostanza che le permetta di appagare i suoi gusti di lusso e di piacere... Che le si presenti uno più ricco, e sarà il preferito.

— Certamente, essa vuole voi... Comprendete che se vi confidaste con le signore di Brennes provochereste la loro ira...

(Continua).